

Scudetto e business all'ombra del Vesuvio

E dunque, viva il Napoli. Morte e resurrezione, si potrebbe dire. Dopo aver dominato il campionato 2022-2023 (90 punti, 16 di vantaggio sulla Lazio, seconda) ed essere sprofondato in quello successivo (decimo posto con 53 punti, a 41 punti di distacco dall'Inter scudettata), ecco una importante riscossa, in parte inattesa: primo posto con 82 punti, sul filo di lana con l'Inter.

Merito del nuovo allenatore, Antonio Conte? Molti sono disposti a giurarlo. Il mantra per cui "in campo ci vanno i giocatori" sembra fare eccezione quando si parla di quest'uomo, il "vincente" per antonomasia. Antonio Conte da Lecce (31 luglio 1969) da calciatore vince cinque scudetti con la Juventus, una Coppa Uefa, una Uefa Champions league, una Coppa Intertoto; ha giocato 20 partite nella Nazionale italiana di cui poi è stato commissario tecnico dal 2014 al 2016. Da allenatore ha vinto tre scudetti con la Juventus, uno con l'Inter, uno con il Chelsea, uno con il Napoli oggi. E sì che il Napoli di oggi è davvero assai diverso da quello scudettato di tre anni fa. Dopo il "tradimento" (così lo hanno letto i tifosi) di Kalidou Kulibaly, oggi difensore dell'Al-Hilal, hanno lasciato la maglia azzurra molti protagonisti di quell'annata che sembrava irripetibile, gestita da Luciano Spalletti: Mario Rui (oggi svincolato), Kim min-jae (oggi al Bayern Monaco), Piotr Zielinski (Inter), Eljif Elmas (Torino), Hirving Lozano (San Diego), Victor Osimhen (Galatasaray) e buon ultimo Khvika Kvaratskhelia (accasatosi con il Paris Saint German a gennaio e fresco vincitore della Champions a spese dell'Inter a Monaco).

Il Napoli di Conte pratica un calcio "all'italiana": solo 27 gol subiti in 38 partite (decisamente la migliore difesa del campionato) ma "solo" 59 reti segnate, sesto attacco del campionato (dopo Inter, Atalanta, Lazio, Milan e Fiorentina), così che i tifosi per molte partite sono stati con il fiato sospeso; 4 sconfitte (Verona, Atalanta, Lazio e Como), 10 pareggi, 24 vittorie di cui 14 con il minimo scarto; troppe partite a rischio coronarie. I tifosi hanno sofferto fino all'ultimo minuto del campionato e a lungo hanno rivolto rimproveri alla società, al presidente Aurelio De Laurentiis e allo stesso Conte, per scarso impegno, per una campagna acquisti sparsagnina, tutta concentrata sulle possibilità di big Rom, Romelu Lukaku, pallino di Conte, che tuttavia ha messo a segno 14 dei gol della squadra. Ma la vera sorpresa si è rivelato Scott McTominay, ventottenne scozzese, centrocampista d'attacco che ha marcato 12 reti, occupando anche nel cuore dei tifosi quel ruolo che fu di Marek Hamsik, vera icona della squadra (nella quale ha militato per dodici stagioni, di cui sei con la fascia di capitano al braccio).

Fortuna? Merito? Entrambi. E non trascurerei il ruolo del presidente, amato e odiato al tempo stesso. Oggi la squadra del Napoli è fra le pochissime società calcistiche che gode di ottima salute finanziaria. Il bilancio è costantemente in attivo, con un utile di quasi 80 milioni per l'esercizio 2023 e di 63 milioni in quello 2024. Mentre le grandi rivali (Juventus, Inter, Milan...) sono oberate dai debiti e vivono anno dopo anno sull'orlo della bancarotta, ricorrendo agli azionisti e alla proprietà per ripianare corposi deficit, la squadra partenopea si dimostra anche società efficiente, eccellente investimento per chi, come De Laurentiis, sappia tenere in equilibrio le aspettative di investimento del proprio capitale e quelle degli appassionati.

Per amor di statistica, le posizioni di testa del Napoli non sembrano proprio frutto del caso. Volendo stilare una classifica in "stile olimpico" (5 punti al primo, 4 al secondo, fino a 1 punto al quinto classificato), che abbracci gli ultimi dieci campionati di serie A, troviamo in testa la Juventus con 34 punti, seguita dall'Inter con 31 e, subito dopo, proprio il Napoli a ridosso delle due, con 29 punti; prima di Atalanta, Milan, Roma e Lazio. Segno evidente che la squadra partenopea si trova ormai stabilmente, da anni, ai vertici del calcio italiano.

È In questo contesto a dir poco entusiasmante che è andata in onda, a maggio, l'ultima sceneggiata napoletana, con il condottiero Antonio Conte che, proprio il giorno dopo la grande festa della vittoria, ha provato a disimpegnarsi, lasciando intendere che la sua (breve) avventura nel Golfo fosse già terminata. Che cosa sia successo nelle segrete stanze non è dato saperlo in versione ufficiale. Voci di seconda (o terza) mano sono pronte a giurare che il nuovo, rinnovato accordo fra l'allenatore e il presidente sia tutto opera della signora Elisabetta Muscarello, innamorata di Napoli e per nulla intenzionata a vivere altrove; che avrebbe fatto le

pressioni vincenti sul marito affinché si prendesse almeno un'altra stagione alla guida della squadra. Dal canto suo – sempre stando alle “voci” che andranno verificate nei prossimi due mesi – il presidentissimo avrebbe garantito al tecnico una campagna acquisti degna di una squadra scudettata, capace di proiettare il Napoli nelle posizioni più elevate della prossima Champions league.

Paolo Mastromo